

Pietro Macchione

# APRILE 1944

# **Varese**

# **sotto le bombe**



Mostra realizzata con la collaborazione del Comune di Varese



Testi e immagini a cura di Pietro Macchione  
Si ringraziano il Sindaco di Varese, avv. Attilio Fontana;  
il Dott. Andrea Campane, Dirigente dei Servizi Culturali, Museali, Ricreativi e  
di Promozione del Territorio del Comune di Varese;  
il Dott. Piero Mondini, responsabile dell'Archivio storico del Comune di Varese;  
la Dottoressa Chiara Violini Direttrice della Biblioteca Civica di Varese;  
il Dottor Roberto Ferrario e "La Prealpina";  
il settimanale "Luce";  
il Sig. Uberto Vedani e la figlia Tiziana;  
don Umberto Dell'Orto; Giovanni Zappalà; ing. Gianni Cattaneo;  
prof. Giuseppe (Giugi) Armocida; prof. Enzo Laforgia.

## COMUNE DI VARESE

### DISLOCAZIONE SERVIZI DI PROTEZIONE ANTIAEREA

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE ANTIAEREA presso la R. Prefettura  
 Palazzo del Governo - Piazzale Littorio (Telef. 2348).  
 DELEGAZIONE PROVINCIALE U. N. P. A. - Palazzo del Governo - Piazzale  
 Littorio (Telef. 1164).  
 COMANDO MILIZIA CONTRAEREI - Viale delle Vittorie N. 15.  
 GRUPPO CENTRO P. N. F. - Piazza Monte Grappa N. 6 (Telef. 1876).  
 MUNICIPIO - Via Sacco N. 5 (Telef. 2216).

#### SERVIZIO ANTINCENDI

Comando 88° Corpo Vigili del Fuoco -  
 Palazzo del Governo - Piazzale Littorio  
 (Telef. 2204).  
 Caserma principale Vigili del Fuoco -  
 Viale delle Vittorie, 28 (Telef. 00).

#### SERVIZIO SANITARIO

Croce Rossa - Via Staurenghi N. 17  
 (Telef. 2332).  
 Ambulatorio Pronto Soccorso Cassa Mutue  
 Lavoratori Industria - Viale Monte  
 Rosa N. 8 (Telef. 4168).

#### SERVIZIO ORDINE PUBBLICO

R. Questura - Via Montebello N. 12  
 (Telef. 2349).  
 Comando Gruppo RR. CC. - Via Bern.  
 Luini N. 4 (Telef. 2349).  
 Comando Vigili Urbani - Palazzo Mu-  
 nicipale - Via Sacco N. 7 (Telef. di-  
 urno 2214, notturno 2216).

#### RICOVERI PUBBLICI

|                                                           |   |           |     |
|-----------------------------------------------------------|---|-----------|-----|
| Via Montebello N. 10 Palazzo<br>del Governo               | - | Punti II. | 250 |
| Via Dante N. 11 - Edificio<br>R. Ginnasio                 | - | "         | 200 |
| Via Sacco N. 11 - Edificio<br>R. Istituto Magistrale      | - | "         | 300 |
| Via Sacco N. 3 - Palazzo<br>Municipale                    | - | "         | 200 |
| Via Procaccini N. 7 - Edificio<br>Scuole Elem. F. Morandi | - | "         | 300 |
| l Piazza Cacciatori delle Alpi, 2<br>Palazzo di Giustizia | - | "         | 400 |
| Via Leopardi N. 6 - Cassa<br>di Risparmio PP. LL.         | - | "         | 100 |
| Via Minniti N. 5 - Edificio<br>Scuole Elem. Mazzini       | - | "         | 300 |
| Via Ugo Foscolo N. 1 - Istit.<br>Credito Varesino         | - | "         | 100 |

#### Segue RICOVERI PUBBLICI

|                                                                                    |   |           |     |
|------------------------------------------------------------------------------------|---|-----------|-----|
| x Via Ravasi N. 2 - Nuovo Col-<br>legio S. Ambrogio                                | - | Punti II. | 300 |
| x Piazza M. Grappa N. 5 -<br>Cons. Prov. Corporaz.                                 | - | "         | 100 |
| l Piazza Motta N. 5 - Casa Co-<br>munale ex Agraria                                | - | "         | 50  |
| x Piazza XXVI Maggio N. 6 -<br>Casa Litta Modigliani (Biu-<br>mo Inferiore)        | - | "         | 400 |
| l Via del Ponte N. 17 - Disp.<br>Antitubercolare Ospedale<br>del Ponte (Giubiano)  | - | "         | 200 |
| x Via Piemonte N. 38 - Asilo<br>Infantile (Masnago)                                | - | "         | 100 |
| l Via Regina Elena N. 34 -<br>Villa Alessandra di Tedeschi<br>Alessandra (Masnago) | - | "         | 50  |
| l Via Cola di Rienzo N. 14 -<br>Casa Bianchi (Masnago)                             | - | "         | 100 |
| l Via Canotta N. 12 - Edificio<br>Scuole Elementari (S. Am-<br>brogio Olona)       | - | "         | 100 |
| x Piazza Cordevole N. 6 - Edi-<br>ficio Comunale (Velate)                          | - | "         | 100 |
| x Via Giovanni Andreoli N. 7<br>Edificio Scolastico (Induno<br>Olona)              | - | "         | 150 |

#### PORTICI CON RIFUGIO PARASCHEGGIE

Al Palazzo Municipale verso il Giardino  
 Pubblico.  
 In Piazza Monte Grappa (Palazzi R.A.S.  
 - Verga - Castiglioni).  
 In Via Guglielmo Marconi - Palazzo  
 Cassa Risparmio PP. LL.

#### TRINCEE

Via Verdi - Giardino Pubblico.  
 Piazzale Trieste - Ferrovie Stato.  
 Via Macello (terreno Macello vecchio).  
 Via Monte Rosa.  
 Via Speroni.



# APRILE 1944

## IL PRIMO BOMBARDAMENTO

Nella notte tra l'uno (sabato) e il due aprile (domenica) del 1944 cessò per gli abitanti di Varese la speranza-illusione di essere risparmiati dagli sconvolgenti bombardamenti che ormai notte e giorno colpivano il territorio controllato dall'esercito tedesco e dalla Repubblica sociale italiana. Obiettivo primario delle bombe avrebbero dovuto essere gli stabilimenti dell'Aeronautica Macchi dai quali continuavano a uscire, seppure a ritmi ormai ridotti, alcuni tra i migliori caccia che contrastavano lo strapotere dei bombardieri inglesi e americani.

Fu per tale motivo che la maggior parte delle bombe e degli spezzoni incendiari colpì il rione di Masnago, dove per l'appunto si trovavano gli stabilimenti Macchi. Tuttavia il bombardamento interessò un'ampia striscia di territorio che si estendeva dalla periferia del contiguo comune di Casciago, a Masnago, sino ai primi nuclei abitati del centro di Varese lungo l'asse dei Miogni, mentre singoli ordigni finirono del tutto fuori "rotta" colpendo zone ancora più distanti. Si trattò di un'area di circa due chilometri quadrati corrispondente bene o male per quell'epoca al raggio di dispersione di un bombardamento di precisione, o per meglio dire ad obiettivo certo, effettuato a distanza di sicurezza, ovvero da un'altezza di circa 4.000 metri per sfuggire al tiro delle batterie contraeree.

La circostanza che l'azione fosse realizzata nel cuore della notte, la peggiore che potesse capitare a una città, e non di meno che la stessa fosse effettuata per la prima volta, senza che si fosse mai registrato in precedenza un tentativo di inquadramento dell'obiettivo, portò a risultati catastrofici. Da una parte per gli stessi Alleati, nella fattispecie gli Inglesi, poiché gli stabilimenti dell'Aeronautica Macchi restarono praticamente indenni. Dall'altra per la popolazione poiché, sorgendo gli stabilimenti Macchi nel cuore di alcune aree urbane già molto sviluppate, l'azione finì per assumere inevitabilmente le caratteristiche di un bombardamento a tappeto su aree civili densamente abitate. I danni furono resi più ampi anche dalla circostanza che il sistema d'allarme e protezione quella notte mostrò pesanti pecche.

Al termine dell'incursione durata circa 40 minuti il quadro che si presentò ai soccorritori fu davvero drammatico: ovunque divampavano furiosi incendi; nel caso degli immobili colpiti continuavano a verificarsi pericolosi crolli; le urla dei feriti si assommavano a quelle dei familiari che avevano perduto i loro cari; militari, autorità, sanitari e sacerdoti correvano da una parte all'altra prodigandosi senza risparmio. La confusione era al massimo e per giunta c'era il concreto timore che potessero giungere altre ondate di bombardieri, per cui stavolta con una certa disciplina quasi tutti gli abitanti si rassegnarono a trascorrere la notte nei rifugi privati e pubblici.

A Varese furono colpite le seguenti località: via Donizetti, piazza Beccaria, via Grandi, via Indipendenza, via Speroni, via Del Cairo, via Robbioni, via Battisti, via Staurenghi, via Morandi, via Sanvito Silvestro, Sant'Antonio alla Brunella, il carcere dei Miogni, viale Aguggiari;

a Masnago: la cappella centrale del vecchio cimitero, la portineria di villa Bolchini, il parco del Seminario, il parco di villa Tosi, casa Bianchi, il monumento ai Caduti, il campo sportivo e la pista ciclistica, soltanto sfiorata la chiesa;

altre bombe e spezzoni caddero nelle campagne di Casciago, Casbeno, Velate, San Fermo e in località Bettole (Ippodromo).

L'ampiezza dell'area colpita e l'entità dei danni materiali fecero subito pensare che tutto sommato la città e la popolazione fossero state protette da qualche benevola divinità, ma il numero dei morti e dei feriti non era indifferente. Sul primo momento il bilancio in vite umane risultò di sedici morti e venticinque feriti. Particolarmente doloroso apparve il caso del maggiore dell'Aeronautica Vincenzo Ricci che perì con tutti i familiari, cinque vittime in tutto, sotto le macerie della portineria di villa Bolchini nella quale avevano trovato rifugio come sfollati.

Anche il crollo di villa Bianchi ebbe conseguenze disastrose poiché distrusse la vita dell'imprenditore Carlo Bianchi, titolare della Manifattura Varesina Bretelle e Affini, e del figlio Aldo che era laureando in architettura e sottotenente del Genio, nonché la famiglia del portinaio Giovanni Campiotti composta da Carolina, Gina e Cesira, mentre si salvò la figlia più piccola.

Ecco l'elenco delle vittime: Ing. Vincenzo Ricci, Lucia Pasini Ricci, Franca Ricci, Anna Maria Ricci, Maurizio Ricci, Ercole Bianchi-Bertuccia, Aldo Bianchi-Bertuccia, Giovanni Campiotti, Carolina Cadario Campiotti, Luigia Campiotti, Cesira Campiotti, Annunciata Lanella, Edilio Colombo, Giordano Uslenghi, Severino Bosoni, Andrea Galli.

Il 4 aprile si verificò il decesso di uno dei feriti più gravi, l'operaio intagliatore Orazio Frasca di anni 21, residente a Varese in via S. Martino, pertanto le vittime divennero 17.

**Varese**  
**sotto le bombe**

# APRILE 1944



*Cronaca Prealpina  
4 aprile 1944 - 5 aprile 1944 - 2 maggio 1944 - 3 maggio 1944*

# Varese

sotto le bombe

# APRILE 1944



*Convento Frati Cappuccini "La Brunella" - Varese*



*Vecchio Cimitero di Masnago*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*Casa di abitazione in via Sanvito Silvestro*



*Via Sanvito Silvestro*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*Il Salumificio F.lli Guzzi - Masnago*



*Tipografia Nicola & Nicola - Varese*

**Varese**  
sotto le bombe



# APRILE 1944

## IL SECONDO BOMBARDAMENTO

Vista la totale inefficacia del bombardamento notturno effettuato dagli aerei inglesi, le forze alleate decisero di ripetere l'operazione. Il compito venne affidato alle Fortezze Volanti americane che, centrando l'obiettivo in pieno giorno non avrebbero potuto sbagliare. Così domenica 30 aprile "poco prima di mezzogiorno", Varese venne di nuovo attaccata dal cielo.

La ricognizione dei luoghi colpiti dimostra che questa volta lo sganciamento delle bombe fu più mirato. L'Aeronautica Macchi subì i danni maggiori, ma ciò fece sì che, a causa della sua estrema prossimità, venisse colpito duramente anche il dirimpettaio colle Campigli. Quindi toccò ancora una volta al colle dei Miogni a sua volta vicino in linea d'aria agli stabilimenti, mentre finirono certamente fuori bersaglio le bombe che caddero nel rione Cantoreggio, in località Schirannetta e sull'edificio che ospitava il Laboratorio provinciale d'Igiene; potrebbe però essere ipotizzabile un tentativo di colpire il gruppo di edifici che in zona Casbeno ospitava la struttura operativa della Rsi e delle forze tedesche. A causa dello scoppio di queste bombe lo spostamento d'aria provocò gravi danni anche alla redazione di "Cronaca Prealpina".

L'elevato numero di morti fu determinato anche da alcune sfortunate circostanze. Sul Colle Campigli era in funzione un affollato ospedale militare che non venne centrato dalle bombe. Queste però caddero nel parco circostante uccidendo o ferendo i ricoverati e i parenti dei degenti che, data la giornata festiva, vi si trovavano o che vi cercarono scampo in quei minuti. Pietoso il caso della famiglia di Ernesto Baratelli, a Cantoreggio, poiché papà, mamma (in attesa di un altro bambino) e due figli piccoli perirono nella vicina campagna nella quale avevano cercato salvezza fuggendo dalla loro casetta che invece restò intatta. Colpita anche la cascina Rampada appena ristrutturata (risaliva al 1789) con la morte di quattro persone. Alla Schirannetta, al tempo località con molte cascine, alcune delle quali vennero colpite, sotto le macerie d'una di esse restò una famiglia di cinque persone.

Ecco il primo elenco ufficiale delle vittime, così come risulta dall'incrocio dei dati forniti il due e il tre maggio dalla stampa locale: Mazzola Carla di Ambrogio; Nicolini Rina in Mazzola; Brusa Giuseppina in Galli; Galli Fiorangelo; Pirla Angela; Ambrosini Paola in Mentasti; Mentasti Ambrogio Paolo; Luminati Isa fu Pietro; Gozzi Iolanda; Macchi Fortunata; Bianchi Bruna in Boggio; Pittaluga prof. Augusto; Ceriotti Valentino; Lucetti Maria in Brunetti; Macchi Carlo; Maroni Giromina in Macchi; De Noni Maria in Ferdinando; Meda Fiora in Castiglioni; Alioli Carlo di Pietro; Villa Luisa ved. Pino, Coso Leone; De Grandi Marinka; Breda Guido; Baliano Ines; Daverio Guido; Montalbetti Cesarina; Gozzi Giuseppe; Cappa Giovanni; Talamona Ernesta; Simonelli Adele; Tosi Giselda; Molinari Angelo; Frascarolo Tersilla; Falchi Elena; Gavina Italia maritata Falchi; Gulci Giuseppina; Pittaluga Marta; Cappa Anna Maria; Pellegrini Luigi; Faravelli Iside in Baratelli; Baratelli Ernesto di Biagio; Baratelli Biagio; Dalcieri Nelda; Baratelli Erminio; Cavalieri Luciano; ed altri sei non identificati.

Fra i degenti dell'ospedale militare di Colle Campigli e fra il personale perirono: Arieni Pasquale; Celano Antonio; Pozzi Renato; Giunta Giovanni; Bonizzoni Antonio; Bellini Giovanni; Morosi Giuseppe; Bernuzzi Felice; Bianchi Filippo; Gregori Marino; Esposito Nicola; Baruzzo Severino; Mazzola Giovanni; Laudicina Giuseppe; e tre altri non identificati.

Il triste conteggio delle vittime sarebbe proseguito nei giorni successivi. Giorno quattro venne data notizia del rinvenimento dei corpi di Emma Bollini, Antonio Carraro, Vittoria Furlan in Carraro, Cleofe Macchi e Maria Gioletti. Giorno cinque fu la volta di Antonio Tizzani, Aldo Marino, Maurilio Appiani ed Ermellina Campagnoni. Inoltre si ebbe il decesso di Domenica Rinauri, una delle ferite ricoverate all'Ospedale di Circolo. Giorno sette fu nota la morte anche di Aldina Merciarì e Leonardo Rizzo. Quindi fu ritrovato il corpo del soldato Antonio Dalla Fiore di Castiglione Olona. Il totale fu quindi di 81 vittime accertate.

**Varese**  
**sotto le bombe**

# APRILE 1944

## “NUOVI RICOVERI IN CORSO DI PROGETTAZIONE”

### CAPIENZA:

|                                                                                   |           |             |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------|-------------|
| a) Ricovero da Piazza Impero a via Goldoni                                        | mq: 2.600 | posti 5.200 |
| b) Congiungente Piazza Impero -Via Goldoni con Piazza Impero Colonia Elioterapica | " 1.900   | " 3.800     |
| c) Dal ricovero sotto la pineta dei Giardini Pubblici alla via Verdi              | " 550     | " 1.100     |
| d) Prolungamento ricovero Montagnola alla Via San Vito Silvestro                  | " 1.710   | " 3.420     |
| e) Prolungamento ricovero via Morazzone Biumo Superiore alla via Ippodromo        | " 2.000   | " 4.000     |
| f) Congiungente ricovero quartiere Belfiore con via Morazzone Ippodromo           | " 2.200   | " 4.400     |

### Ricoveri Pubblici in Città

#### Permanenti

|                                          |           |
|------------------------------------------|-----------|
| 1. Palazzo del Governo                   | posti 250 |
| 2. Giardino Pubblico (Galleria Ricovero) | " 600     |
| 8. Cons. Prov. Corporazioni              | " 100     |
| 9 bis. Credito Varesino                  | " 100     |
| 10. Istituto Previdenza Sociale          | " 300     |
| 11. Cassa di Risparmio                   | " 100     |

#### Puntellati

|                                        |           |
|----------------------------------------|-----------|
| 2. Ginnasio                            | posti 250 |
| 3. Scuole Elementari Via Morandi       | " 500     |
| 4. Casa Bulgheroni                     | " 140     |
| 5. Istituto Magistrale                 | " 300     |
| 6. Palazzo Municipale                  | " 200     |
| 27. Scuole Via Cairoli                 | " 200     |
| 14. Casa Ermolli                       | " 100     |
| 28. Villa Rigamonti                    | " 100     |
| 15. Palazzo di Giustizia               | " 400     |
| 16. Soc. Imm. Beccaria                 | " 100     |
| 17. Ospedale Antitubercolare Del Ponte | " 200     |
| 18. Casa Litta Modignani               | " 400     |
| 12. Scuole Elementari "Mazzini"        | " 800     |
| 13. Casa Caravatti                     | " 130     |

### Ricoveri pubblici nei rioni

#### MASNAGO

|                               |           |
|-------------------------------|-----------|
| 20. Casa Bianchi              | posti 100 |
| 21. Asilo Infantile "Masnago" | " 100     |
| 22. Casa Campiotti            | " 80      |

#### VALLE OLONA

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 19. Scuole Elementari | " 250 |
|-----------------------|-------|

#### INDUNO OLONA

|                         |       |
|-------------------------|-------|
| 23. Ex Albergo "Corona" | " 100 |
| 24. Scuole Elementari   | " 150 |

#### S. AMBROGIO

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 25. Scuole Elementari | " 100 |
|-----------------------|-------|

#### VELATE

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 26. Edificio Comunale | " 100 |
|-----------------------|-------|

#### TRINCEE-RICOVERO

|                 |      |
|-----------------|------|
| 29. Via Tamagno | " 90 |
|-----------------|------|

#### RICOVERI IN GALLERIA

|                                                  |       |
|--------------------------------------------------|-------|
| 31. In via di finimento, in Viale delle Vittorie | " 700 |
| 30. Via Adamoli                                  | " 16  |

#### RICOVERI IN GALLERIA In corso di costruzione

|                                    |         |
|------------------------------------|---------|
| 32. Viale dei Mille                | " 800   |
| 36. Piazza Impero-Colonia Terapica | " 1.275 |
| 33. Via Mondonio (Ronchetto Fé)    | " 380   |
| 34. Via Crispi - Masnago           | " 380   |
| 35. Via G.B. Vico - Sant'Ambrogio  | " 380   |

#### RICOVERI IN GALLERIA - In progetto

|                                 |         |
|---------------------------------|---------|
| 37. Colle di Giubiano           | " 1.290 |
| 38. Via Morazzone - Via Bertini | " 2.425 |

Varese, 21 gennaio 1944 XXII\*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*L'Istituto di Profilassi e Igiene a Casbeno*



*Case di abitazione a Casbeno*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*La villa del Cav. Ronchi a Casbeno*



*Villa privata in Varese*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944

## GLI AEREI MACCHI

Perché per gli Alleati era diventato così importante distruggere le linee di produzione dell'Aeronautica Macchi?

Il 24 dicembre 1937 il collaudatore Giuseppe Burei aveva portato in volo il prototipo dell'MC200 che giunse ai reparti in servizio operativo nel corso del 1939, con il nome di Saetta, forse per la sua capacità di picchiare ad 800 km/h dalla quota di tremila metri. Si trattava di un aereo robusto e molto maneggevole, ma dotato di un motore di soli 840 cavalli e perciò né veloce, né pesantemente armato. Per la regia aeronautica si trattò comunque di un notevole balzo in avanti. Anche con tali limiti di velocità, che lo contennero entro i 500 km/h, l'MC200 era superiore per prestazioni complessive ai suoi più diretti concorrenti.

Successive modifiche apportate dal progettista, l'ing. Mario Castoldi, e l'acquisizione dei potenti motori Daimler-Benz DB601 a 12 cilindri a V, favorirono un elevato salto di qualità nelle prestazioni complessive del nuovo caccia che venne chiamato MC202, conosciuto come Folgore. Rimase insufficiente invece l'armamento inizialmente affidato a due mitragliatrici e solo in seguito potenziato con altre due piazzate nelle ali.

Ulteriore sviluppo della serie fu l'MC205, denominato Veltro, che compì il primo volo il 19 aprile del 1942 e montava un motore D8605 con potenza tra i 1300 ed i 1400 CV. Il Veltro, pur conservando un armamento inadeguato, rappresentò comunque un notevole progresso.

Dell'MC200 Saetta ne furono costruiti un migliaio circa. Circa 1500 gli esemplari prodotti dell'MC202 Folgore. La produzione dell'MC205 Veltro si fermò a quota 262. Il Saetta si guadagnò la stima degli avversari. Fu utilizzato per le operazioni sull'isola di Malta, chiave di volta del Mediterraneo, per l'invasione della Jugoslavia e della Grecia. Dal 1941 al 1943 una cinquantina di MC200 combatterono anche in Unione Sovietica. Molto massiccia la presenza nel Mediterraneo e in Africa settentrionale, dove l'aereo poté dimostrare le sue qualità nella scorta ai convogli e come caccia bombardiere.

Nello scacchiere del Mediterraneo durante il 1941 fece la sua comparsa l'MC202 Folgore. Il primo impiego bellico avvenne in estate con il 48° Stormo in Sicilia; nel novembre dello stesso anno i 202 del 1° stormo raggiunsero la Libia integrati da quelli del 4° nel maggio 1942. La loro supremazia sugli Hurricane e sui Curtiss P40 della R.A.F. fu immediata. Una squadriglia venne anche inviata in Unione Sovietica. In piena crisi militare e produttiva si inserì la nascita dell'MC205, armato in modo adeguato con mitragliatrici e cannoncini. Il Veltro, nome di battaglia dell'MC205, dopo aver volato come prototipo il 19 aprile 1942, debuttò in zona di operazioni l'8 luglio 1943 durante la battaglia di Pantelleria. Dopo l'armistizio e la costituzione della Rsi furono 262 gli esemplari di Veltro costruiti negli stabilimenti varesini. Un numero modesto, ma che divenne una spina nel fianco delle formazioni di bombardieri alleati che ogni giorno e notte martellavano le città, gli impianti industriali e le infrastrutture del nord Italia. I Veltro ebbero l'occasione di dimostrare tutto il proprio valore contrastando le incursioni alleate sulle città del nord Italia e battendosi da pari a pari con i P51 Mustang. Il prezzo pagato dagli alleati in termini di bombardieri e caccia abbattuti risultò così insopportabile da spingere gli angloamericani a dare la priorità proprio alla distruzione delle linee di produzione.

**Varese**  
**sotto le bombe**

# APRILE 1944



*Via Sanvito Silvestro, di fronte all'Aeronautica Macchi*



*Gli stabilimenti dell'Aeronautica Macchi - Masnago*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*Gli stabilimenti dell'Aeronautica Macchi - Masnago*



*Gli stabilimenti della Carrozzeria Flli Macchi - Masnago*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944

## L'OSPEDALE MILITARE DI COLLE CAMPIGLI

Una testimonianza quasi a freddo dei terribili effetti del bombardamento alleato è quella che ne diede nell'immediato dopoguerra il giornalista Giovanni Cenzato che aveva avuto la ventura di trovarsi proprio nei pressi dei luoghi colpiti. Nel suo volume "Due anni di passione a colle Campigli" è narrata la tragica vicenda dell'ospedale militare territoriale istituito sul colle Campigli, al posto di un ex grande albergo, sulla collina di fronte agli stabilimenti della Macchi.

Si comincia con il bombardamento notturno effettuato dagli Inglesi: "Oggi, primo aprile, verso le 23 echeggiano le sirene d'allarme. Non era una novità, s'intende, ma questa sera suonano con maggiore insistenza. Si tratta non già di un sorvolo, ma di una vera e propria incursione. Un razzo luminoso scende nel parco della villa Camerini ed illumina tutta la zona: è l'avviso che precede il bombardamento... Altri scendono... Passano circa venti minuti poi incomincia un duro bombardamento proprio sulla zona Campigli. L'obiettivo è costituito dalle officine Avio-Macchi, ma molti spezzoni incendiari cadono nei pressi dell'ospedale e nel parco Camerini che in alcuni punti prende fuoco. Rimbombi arrivano dalle officine Avio-Macchi che vengono in più parte distrutte. Incendi si sviluppano fra i capannoni: lo spettacolo è pauroso. Il bombardamento dura circa mezz'ora. Fortunatamente l'ospedale non viene colpito".

In questo primo bombardamento i danni allo stabilimento Macchi furono alquanto limitati, mentre le bombe crearono maggiore scompiglio nelle zone circostanti. Non c'era tuttavia dubbio che i bombardieri sarebbero tornati e a questo punto si inserisce un episodio amaro. Il direttore dell'ospedale situato sul colle Campigli, a un tiro di schioppo dai capannoni industriali, chiese l'autorizzazione per far ridipingere sul tetto una croce rossa che già vi esisteva e che poi le autorità militari avevano fatto cancellare, si era detto "per mimetizzare l'ospedale". La risposta fu negativa poiché "la croce rossa poteva costituire un punto di riferimento utile per colpire il vicino stabilimento Avio Macchi". Così secondo la burocrazia militare la Macchi poteva considerarsi salva, mentre non si ebbe neppure il buonsenso di spostare altrove gli ammalati.

Poi quel che si era temuto accade: "30 aprile: ore 11,30 segnale di grande allarme... dopo diciotto minuti la prima bomba cade nel parco dell'ospedale... È la tragedia. Si sentono da ogni parte urla, imprecazioni, lamenti, preghiere, fragori lontani di rovine di case, boati di bombe, sibili. Tutti questi rumori or si avvicinano or si allontanano: è un continuo succedersi di schianti immensi inconcepibili e indescrivibili. Otto minuti eterni di quella bufera di fuoco!... Gli stabilimenti Avio Macchi sono rasi al suolo. Essi costituivano l'obiettivo maggiore anzi unico, scelto in una giornata di domenica per evitare la strage degli operai".

Il bilancio fu disastroso: l'ospedale ebbe più di venti morti, oltre quaranta feriti e divenne inservibile. I superstiti furono finalmente trasferiti in altre strutture sanitarie.



# APRILE 1944



*Gli effetti del bombardamento sugli edifici di Colle Campigli (foto di Uberto Vedani)*



*Celebrazione di una Messa a suffragio delle vittime (foto di Uberto Vedani)*

**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944

## IL COMMOSSO TRIBUTO DEI VARESINI

Anche questa volta i funerali, celebrati in S. Vittore furono solenni e videro una straordinaria cornice di folla. Questo il dettagliato resoconto stilato da "Cronaca Prealpina": Nel cielo della nostra città, che domenica la micidiale furia nemica aveva paurosamente oscurato squarciando l'aria di fuoco, si sono ancora una volta elevati e diffusi i lenti, dolorosi rintocchi dei bronzi di San Vittore. Dal campanile del Bernascone pareva sorgesse la voce stessa, angosciata e materna, di Varese nell'ultimo saluto ai figli suoi schiantati dal piombo omicida. E dinanzi all'altar maggiore della Basilica le straziate vittime erano state allineate una accanto all'altra, tutte eguali, tutte avvolte, in amore ed in gloria, nei colori della Patria. Tutte eguali? No. Qualcuna era così piccola, così lieve da far pensare ad una dolce innocenza spezzata nell'istante più gioioso: e la candida pioggia di fiori che su essa mani tremanti di strazio avevano posato ben confermavano ogni pensiero.

Il rito sacro è stato celebrato da monsignor Proserpio, prevosto di Varese: lo attorniavano il clero della basilica al completo mentre sacerdoti e cappellani militari confusi nella folla, partecipavano, con il loro commosso contributo, alle preghiere in suffragio... Al termine, mentre sotto le arcate si diffondeva il canto commovente delle orfanelle di Robarello, le salme venivano portate fuori tra un'ala fittissima di popolo in religioso omaggio. A questa pietosa opera si è dedicata la nostra gioventù in grigio verde: dalle loro salde spalle di soldati, le bare venivano deposte sugli autocarri addobbati in nero-argento, mentre mani di congiunti si elevavano con il delicato carico di fiori e le salme sparivano così, sotto una dolce, variopinta bellezza di corolle. Qui, alta sopra la folla che si addensava ad ogni lato della piazza, che si sporgeva dai balconi, dalle finestre, dalle terrazze, la voce del Commissario Prefettizio ha lanciato l'appello: ad ogni nome il poderoso presente del popolo copriva il pianto dei congiunti.

Poi i carri sfilavano lentamente mentre i reparti armati, schierati a quadrilatero, salutavano... Il corteo funebre, veramente imponente, era aperto da un picchetto armato di soldati del Distretto seguiti da una rappresentanza di asili, da un'altra dell'Orfanotrofio femminile di Robarello e dai Piccoli di Padre Beccaro. ... Nobilissimo significato hanno poi avuto qui le rappresentanze del Corpo di Sanità. I militi rosso-crociati hanno dato ancora una volta fulgida prova di assoluta dedizione al dovere. Instancabilmente, ovunque presenti nella tormentata, sconvolta zona di Masnago, intorno al ferito Colle Campigli si sono prodigati nell'opera di salvataggio e di rimozione, incuranti del pericolo che centinaia di bombe cadute intorno rappresentavano... Venivano poi le Crocerossine, folto gruppo azzurro e bianco di generose creature che ovunque portano, ov'è sofferenza eroica, il sorriso della loro fraterna assistenza. Quindi le suore...

Il corteo da piazza San Vittore, dove erano schierate truppe armate, è sfilato attraverso via Leopardi, corso della Repubblica, via Broggi, via Veratti, via Balbo giungendo quindi in piazza Monte Grappa... e proseguendo per corso Roma, via Vittorio Veneto e via Morosini si arrestava in piazzale Trento da dove gli autocarri recanti il doloroso glorioso carico, sono proseguiti infine per il cimitero di Belforte. Ovunque una densa ala di popolo ha reso l'estremo omaggio alle innocenti vittime... ovunque Varese è stata presente, con il suo muto e fiero dolore.

**Varese**  
**sotto le bombe**

# APRILE 1944



*Funerali delle vittime dell'incursione del 30 aprile 1944*



**Varese**  
sotto le bombe

# APRILE 1944



*Funerali delle vittime dell'incursione del 30 aprile 1944: il gruppo delle Autorità civili e militari*



**Varese**  
sotto le bombe